



AMBIENTE FERITO

CATTIVA SORPRESA AL RISVEGLIO

SPARTERA DELL'ARPA

Dai controlli effettuati abbiamo escluso l'origine industriale. Pensiamo a liquami di vegetazione o combustione abusiva di sansa

Nube di cattivo odore avvolge per ore la città

Da San Vito si è diffusa ben oltre il centro. La protesta dei cittadini

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Non era dovuto a emissioni di origine industriale il cattivo odore che ieri, per diverse ore, soprattutto al mattino, ha tenuto col naso tappato migliaia e migliaia di tarantini. Un odore nauseabondo, tipico di combustione di materiale oleoso, ha sorpreso già dalle prime ore del mattino, appena usciti da casa, gli abitanti delle zone di Lama-San Vito. Una scia pestilente che, incamminandosi verso viale Magna Grecia, ha presto invaso anche il centro cittadino fino alla zona industriale. In molti, nei quartieri della città, hanno avvertito chiaramente questo sgradevole odore sempre più persistente. Centinaia le telefonate giunte ai centralini dei Vigili Urbani, dei Vigili del Fuoco, della stessa Arpa, l'Agenzia regionale di protezione ambientale. Numerose anche le telefonate e le mail giunte ai centralini e sulla posta elettronica di giornali ed emittenti televisive. Controlli, accertamenti e sopralluoghi nelle aree ad est della città sono partiti immediatamente. «La prima verifica fatta - dice al termine di una giornata abbastanza intensa la responsabile dell'agenzia provinciale dell'Arpa, dottoressa Maria Spartera - ha riguardato la direzione in cui spirava il vento. E poiché spirava dal quadrante Est, Nord-Est, piuttosto insolito nella nostra zona, è stato subito possibile capire che la nube odorigena non proveniva dall'area industriale, ma da altre zone. Abbiamo anche verificato i dati delle analisi effettuate dalle centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria e, anche per quanto riguardava le sostanze monitorate, non c'erano superamenti di alcun tipo».

L'attenzione dei tecnici dell'Arpa si è quindi indirizzata verso altre ipotesi. «Valutando anche le caratteristiche che questo odore aveva, abbiamo pensato alla possibilità di sversamenti di acque di vegetazione nelle campagne oppure all'uti-

lizzo o alla combustione abusiva di sansa, un sottoprodotto del processo di estrazione dell'olio d'oliva. Abbiamo quindi allertato il Corpo Forestale e la Polizia provinciale per effettuare gli accertamenti necessari. Ma considerata la vastità della zona, capivamo che non sarebbe stato possibile individuare il punto di origine». Ed, infatti, è andata così. Con il passare delle ore, peraltro, il cattivo odore era praticamente svanito e, quindi, cercare l'origine del problema sarebbe stato praticamente come cercare un ago nel pagliaio.

Cosa può essere accaduto? E' la stessa Spartera a provare a dare una spiegazione. «Le ipotesi più attendibili rimangono quelle di uno sversamento di acque di vegetazione o di una combustione abusiva di sansa. Per quanto riguarda il primo, c'è da dire che nelle campagne è frequente che gli agricoltori provvedano a sversare acque di vegetazione trattandosi peraltro di attività autorizzate. Ma ci sono metodi e rapporti quantitativi ben precisi da rispettare. Se questo non avviene correttamente, non è improbabile che si generino questo tipo di disagi. Quanto poi alla combustione di sansa - aggiunge Spartera -, si tratta di attività che possono essere condotte nei frantoi o in altro tipo di insediamento produttivo».

Ma c'è, forse, anche una terza ipotesi. «A memoria, mi pare che sia la prima volta che nel territorio di Taranto si verifici un problema così grave e persistente con queste caratteristiche che lasciano appunto formulare le ipotesi fatte - aggiunge Spartera -. Peraltro, le particolari condizioni meteo e climatiche di quest'oggi (ieri - ndr), l'insolita presenza

di correnti dal quadrante Est-Nord-Est e la persistenza di una bassa pressione hanno avuto quasi un effetto cappa sulla città. Che io ricordi non si erano verificate situazioni simili a questa in passato. Ma fenomeni simili sono stati più frequenti nel Brindisino quando si utilizzava il nocciolino di sansa nelle caldaie degli impianti di riscaldamento. In fondo, però, anche questo potrebbe essere ciò che è capitato oggi (ieri - ndr) a Taranto».

Gli accertamenti proseguiranno e probabilmente il disagio si ripeterà ancora. Ma come sempre accade quando c'è da rincorrere emissioni odorigene, l'indagine non è di facile conduzione. Certo, ieri mattina, quello che si avvertiva nelle narici era terribilmente disgustoso. Non è stato difficile per molti cittadini, visti i tanti casi precedenti rimasti il più delle volte senza spiegazione certa, puntare il dito verso la zona industriale. Ma almeno questa volta l'inquinamento - se di inquinamento può però parlarsi - era di altra natura. Rimane in tutti la voglia ed il desiderio di respirare almeno per un giorno aria fresca, pulita e magari, perché no, anche profumata.



UNA MATTINATA NEGATIVA
Per molte ore quasi tutta la città è stata avvolta dal cattivo odore